

SOCIETÀ & TERRITORIO

Anno XV n. 40

Maggio/Dicembre 2015

IL GIARDINO VOLANTE



NOTIZIARIO DELLA
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

Sommario

<i>Cronistoria di un giardino</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>Arte per giocare: come è nato il Giardino Volante di Stefania Gori</i>	<i>pag.</i>	<i>6</i>
<i>Pistoia e i bambini di Laura Contini e Donatella Giovannini</i>	<i>pag.</i>	<i>8</i>
<i>Un'idea fuori dal comune di Angiola Mainolfi</i>	<i>pag.</i>	<i>10</i>
<i>Progettare tra frammenti del passato e nuovi linguaggi di Lapo Ruffi</i>	<i>pag.</i>	<i>12</i>
<i>Il gioco di costruire giochi. Intervista a Luigi Mainolfi</i>	<i>pag.</i>	<i>14</i>
<i>Un giardino da fiaba. Intervista ad Alessandro e Francesco Mendini</i>	<i>pag.</i>	<i>17</i>
<i>Un volo fantastico dentro la città. Le opere di Gianni Ruffi</i>	<i>pag.</i>	<i>20</i>

In copertina: illustrazione di Chiara Guidi. Le fotografie presenti in questo numero sono state realizzate da Stefano Poggialini.



Società & Territorio - Periodico quadrimestrale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Direttore responsabile: Alberto Cipriani • Redazione presso la Fondazione Caript
Via De' Rossi, 26 - 51100 Pistoia - Tel. 0573 - 97421 - Fax 974222
e-mail: info@fondazionecrpt.it • www.fondazionecrpt.it
Registrazione del Tribunale di Pistoia n° 540 del 26.03.2001
Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Firenze
Realizzazione: Paolo Milanese

L'Editore si dichiara disponibile a riconoscere eventuali diritti relativi ad immagini di cui non fosse stato possibile rintracciare gli autori.

Cronistoria di un giardino

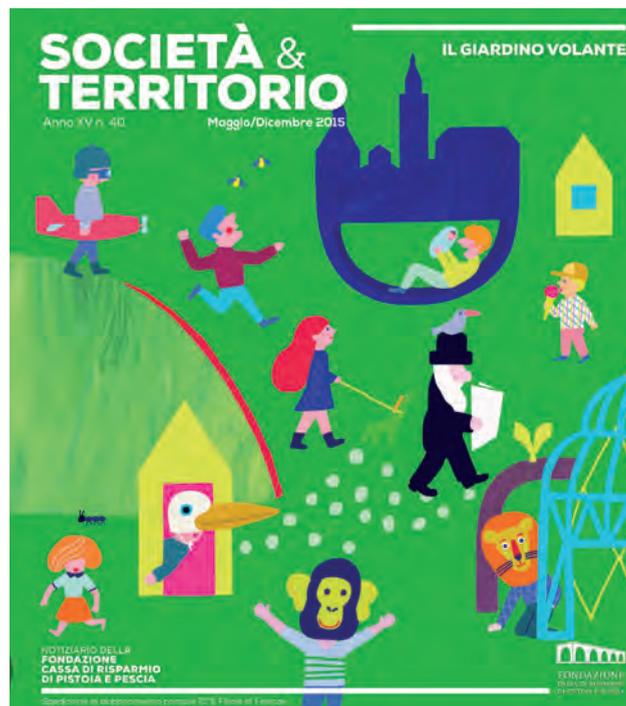
A novembre 2009, assieme a molte altre decisioni relative all'esame del bando annuale, il Consiglio di Amministrazione deliberò un importante contributo per sostenere il progetto per un "giardino cordiale" a Villa Capecechi presentato dal Comune di Pistoia.

L'idea era quella di dare una sistemazione più dignitosa all'area, che all'epoca prevedeva nel suo perimetro anche una zona di ricovero di mezzi dell'Amministrazione. La posizione di scuola e giardino, decisamente all'interno della cerchia muraria, faceva già allora ipotizzare l'opportunità di una fruizione non solo da parte dei bambini, ma almeno dei loro familiari, venendo così a prefigurare un'apertura dalla città in un'area assolutamente centrale e quindi per sua natura rilevante. A maggior ragione in quanto il giardino era già bello di suo, almeno nella percezione esterna del passante casuale, con un aspetto malinconico, perennemente autunnale: magari un po' trascurato, ma riposante e dolce allo sguardo, un'oca di città, ma inaccessibile al pubblico.

Per questo non ci furono esitazioni nell'aderire a quel progetto di riqualificazione dell'area, anche se alcune ipotesi che conteneva ci lasciarono da subito con qualche perplessità. In particolare l'idea di conservare la zona di parcheggio per gli automezzi del Comune, anzi di strutturarla in via definitiva come tale, ci sembrava aderente a legittime esigenze funzionali, ma certo poco opportuna per il pregio dell'area e per la sua collocazione, nonché per la sua destinazione educativa.

Fu questa in particolare la molla che ci spinse ad accompagnare la nostra adesione, che non poteva che rispettare le scelte autonome del proponente, con l'invito a una riflessione più approfondita di cui volentieri avremmo potuto farci carico. In altre parole ponemmo sul tavolo degli amministratori e delle strutture dirigenziali coinvolte un dilemma di questa natura: se siete intenzionati a procedere nella direzione che avete scelto, non ci tiriamo indietro e contribuiamo con l'intera somma deliberata, che corrisponde all'incirca alla metà del costo complessivo. Se invece ritenete che le nostre perplessità abbiano un senso, siamo disponibili a farci carico della ricerca di una soluzione progettuale alternativa e, se condivisa dal Comune, a sostenerne per intero i costi di realizzazione.

Era la prima pietra nella costruzione di quello che sarebbe poi diventato il *Giardino Volante*. Gli amministratori e i dirigenti delle strutture educative in carica in quel tempo accolsero con convinzione piena quell'idea, autorizzandoci alla stesura di un'idea progettuale che conteneva già in origine l'ipotesi di coniugare arte, verde e educazione infantile.



Nel volgere di meno di un anno (siamo a metà 2011), affidati agli architetti Angiola Mainolfi e Lapo Ruffi l'incarico della progettazione e alla dottoressa Stefania Gori quello di coordinare gli interventi degli artisti nel giardino, fummo in grado di presentare al Comune un primo progetto preliminare, che consentì perlomeno di condividere la filosofia di fondo dell'intervento. Discussi con tutti gli interlocutori i diversi punti controversi e risolte almeno in linea teorica tutte le criticità (di tipo economico, normativo, educativo), restavano in campo solo alcune divergenze, o piuttosto differenti opinioni, in ordine all'uso del giardino, alla sua fruibilità, agli eventuali limiti da porre, al tema della sicurezza e altro ancora: come è naturale che sia quando enti diversi e servizi diversi sono chiamati a valutare un'azione, un progetto, un percorso. Ciascuno dei soggetti affronta il problema, legittimamente, dal proprio angolo visuale: vedendo un problema nelle soluzioni degli altri e talvolta una soluzione nell'intrecciarsi di esigenze contrapposte.

È stata la fase più lunga e più complessa dell'intera operazione, tanto che ha visto il completamento della redazione di un secondo progetto preliminare solo nel maggio 2013. Il tempo trascorso non era tuttavia passato invano: oltre ad avere trovato risposta a tutti i quesiti che di volta in volta erano stati affrontati, si erano ormai chiariti tutti gli aspetti procedurali, convenzionali e progettuali che risultavano necessari per andare avanti. Infatti, dopo di allora, è stato naturale assistere ad una progressiva accelerazione di tutti i restanti adempimenti. Nel dicembre dello stesso anno era già pronto il progetto de-



Sopra: un momento dell'inaugurazione (16 maggio 2015) con il Presidente della Fondazione Prof. Ivano Paci e il Sindaco di Pistoia Samuele Bertinelli. A destra: i bambini "prendono possesso" di una scultura-gioco.

finitivo, trasformato in esecutivo sei mesi dopo. Sottoscritta la convenzione con il Comune per la gestione dell'area, già il 1° luglio 2014 potevano essere affidati i lavori alle ditte incaricate: lavori appaltati e gestiti direttamente dalla Fondazione, costantemente seguiti sia dalla struttura, con le sue figure apicali, che dal Consiglio.

Come di consueto, con l'inizio dei lavori sono risultati necessari alcuni interventi inizialmente non previsti mentre altri si sono aggiunti perché ritenuti opportuni come, ad esempio, la manutenzione straordinaria alle facciate della villa, con conseguente inevitabile lievitazione del già cospicuo stanziamento iniziale; ma in meno di un anno il giardino con i suoi giochi d'artista, i percorsi, le casette, le recinzioni e le facciate dei fabbricati è stato portato a compimento.

Non sono certo mancate le difficoltà, i ritardi, gli inconvenienti: tanto da farci talvolta dubitare di riuscire a rispettare per intero la tabella di marcia. La visita al cantiere pressoché ultimato non solo ci aveva del tutto rassicurato quanto ai tempi, ma anche rallegrato per l'evidente qualità della realizzazione. Nel giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 16 maggio di quest'anno, abbiamo avuto conferma della bontà della scelta per la straordinaria partecipazione e soprattutto per l'evidente ap-

prezzamento che veniva manifestato da istituzioni, bambini, famiglie, semplici cittadini. Un apprezzamento che nei giorni successivi non ha fatto che trovare conferme ulteriori e costanti. L'esito è duplice: da un lato avere aperto al pubblico un'area prima riservata solo all'utenza scolastica, ma ancora rivolta ai bambini; dall'altro la costruzione di un luogo dove il verde, la sicurezza, l'arte, l'esplorazione e il gioco si intrecciano e si offrono a una platea di utenti che è già risultata vasta ed è destinata a crescere.

In questi primi mesi di vita, al di là di qualche sporadico evento legato al rodaggio iniziale, come alcuni inconvenienti alle altalene, qualche episodio di danneggiamento o la necessità di provvedere in alcune zone a ulteriori drenaggi e a un nuovo inerbamento, l'apertura al pubblico del giardino ha superato brillantemente la prova incontrando il pieno favore dell'utenza. Ci è parso quindi opportuno dedicare a questa nostra realizzazione un intero fascicolo della rivista: lo facciamo ospitando i contributi di tutti quelli che sono stati a vario titolo protagonisti di quest'avventura, dai progettisti alla coordinatrice del settore artistico, dai servizi educativi del Comune di Pistoia fino ai diversi ideatori delle "opere-gioco" del giardino. Buona lettura!

Arte per giocare: come è nato il Giardino Volante

di Stefania Gori, Curatrice del progetto artistico

Si dice che il nuovo lusso sia legato alla possibilità di disporre del proprio tempo al meglio. Ne consegue che gli spazi ove trascorrere il tempo libero, cioè quella porzione della vita che serve ad avvicinarci maggiormente alle nostre aspirazioni, divengano di grande importanza. Ebbene, sembra che oggi questi spazi si trovino sempre meno in ambiti legati alla cultura (musei e mostre) e sempre più in ambiti deputati al consumo (i centri commerciali) o all'interazione sui social media.

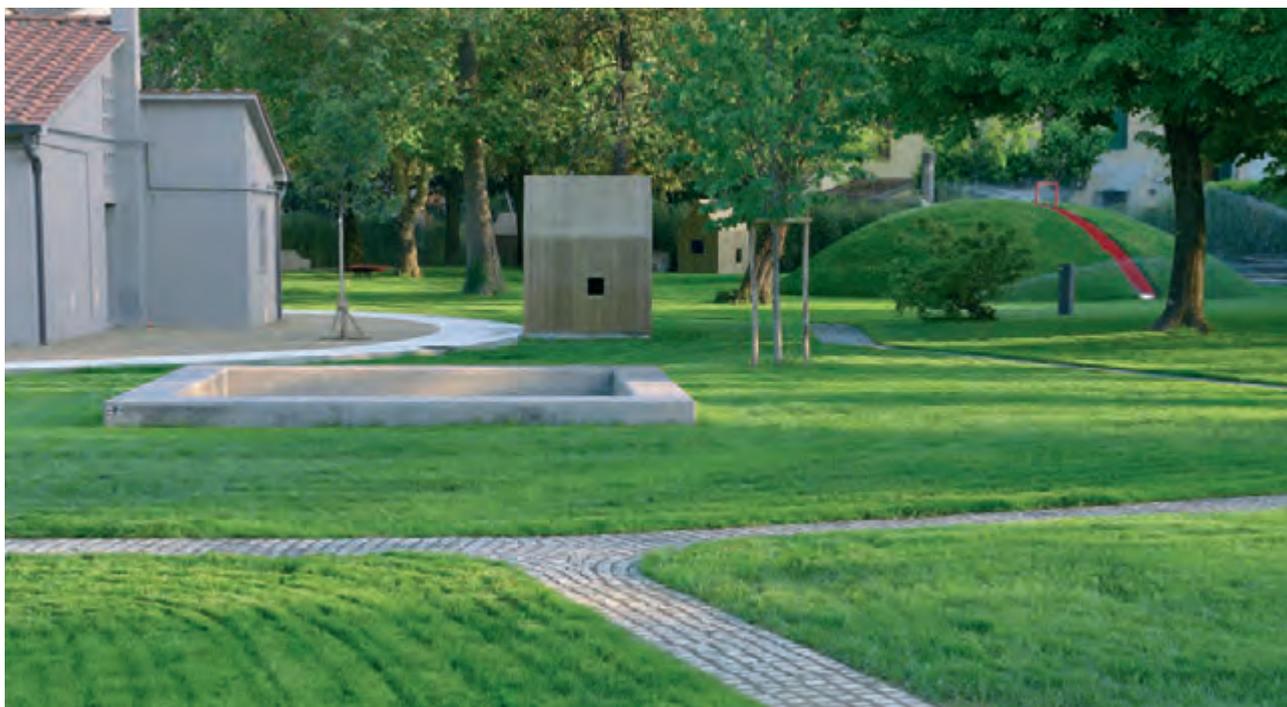
Da una parte, infatti, si assiste al progressivo indebolimento dell'offerta culturale tradizionale, dall'altra alla crescita e al consolidamento di una cultura di massa imbevuta di reti sul web e di accesso al superfluo, come appagamento di un bisogno essenziale. Tale cultura di massa è sostenuta da una potente macchina di comunicazione multi-polare e multi-orientata, ma sempre centrata sul medesimo messaggio di fondo.

Ne consegue che, oggi, trovare vie nuove per stimolare le persone a trascorrere il proprio tempo libero nei luo-

ghi della cultura sia necessario e urgente. Il rischio, infatti, è quello di un progressivo impoverimento degli spazi ricreativi e quindi della vita *tout court*.

L'occasione di proporre qualcosa di nuovo ci è stata offerta dalla Fondazione Caript quando ha preso in carico il progetto per il rifacimento di un giardino nel cuore della città di Pistoia. Il giardino si presentava come un'area molto più piccola di quella su cui poi abbiamo operato e aveva la caratteristica di ospitare al suo interno due scuole dell'infanzia comunali. Insomma, si delineava un parco da ridisegnare come porzione di spazio ideale per il tempo libero dei bambini e delle proprie famiglie. Negli anni in cui ho lavorato con l'associazione culturale *Arte in Erba* attraverso progetti dedicati ai bambini e all'arte, ho potuto cogliere la facilità e l'entusiasmo con i quali i bambini si pongono di fronte ai linguaggi dell'arte. Se i bambini sono accompagnati in modo corretto di fronte all'opera d'arte possono rivelarsi dei recettori molto attenti, seri e appassionati. I bambini sono più liberi da condizionamenti e preconcetti e quindi sono anche capaci di quell'entusiasmo troppo spesso assopito in noi adulti. Provate ad invitare un bambino di fronte a un'opera d'arte, cominciate a parlare seriamente con lui e rimarrete stupiti di ciò che riceverete.

È con questa consapevolezza che mi sono impegnata a pensare un giardino per i bambini, ossia un luogo curato per loro, verdeggianti, protetto. Volevamo un terreno per il gioco che non avesse la forma degli usuali



giardini pubblici ma che fornisse uno spazio con giochi in forma di concetti e pensieri espressi da quattro artisti da me invitati: Luigi Mainolfi, Alessandro e Francesco Mendini, Gianni Ruffi. E siccome dovevamo riprogettare tutto il giardino abbiamo invitato due architetti a ridisegnare tutta l'area verde: Angiola Mainolfi e Lapo Ruffi. Lo abbiamo chiamato il *Giardino Volante*. Adesso è un grande parco urbano nel centro della città pensato per accogliere i bambini e le loro famiglie a contatto con l'arte e la natura. Un giardino pubblico, certo, ma diverso da tutti gli altri, perché è uno spazio disegnato con arte.

Qualche parola in più su come abbiamo concepito il progetto del giardino. Abbiamo capovolto l'esperienza compiuta fino a quel momento nel campo dei percorsi dell'arte: non abbiamo invitato i bambini davanti all'arte contemporanea, come in passato, ma abbiamo convinto gli artisti a modulare il proprio lavoro pensando ai bambini. E così è stato: con l'aiuto di tutti è nata una forma nuova di opera d'arte che abbiamo chiamato opera-gioco. Non una scultura, non una installazione, ma una forma che va incontro ai bambini. E sapete la cosa più straordinaria? Gli artisti hanno subito pensato non a forme mirabolanti, ma a linee semplici, essenziali, rigorose, fondate sulla geometria, o sulla semantica della parola. Forme nate per rimanere dentro, che necessitano di una spinta personale del pensiero per giocare e che quindi ti consentono di volare in altri mondi.

Nel *Giardino Volante* ci sono le opere-gioco che offrono la possibilità di scivolare, di salire, scendere o arrampicare; ci sono percorsi che si intersecano, che corrono e invitano a correre come se fossero delle piste: E poi, grazie agli architetti, oltre alle opere-gioco, sono state progettate anche delle casette in legno: ognuna ha un colore al suo interno diverso, in ognuna si può giocare per inventarsi storie diverse, in pace con un ambiente tutto tuo. Le casette hanno delle finestrelle da cui il bambino può incorniciare parte del paesaggio, gli amici e i giochi. Niente

è dato, tutto è da costruire nella mente di chi, per natura e senza sforzo, fa uso dell'ingegno per divertirsi.

Quando mi volto indietro vedo bene che il *Giardino Volante* è il prodotto di tanti elementi: è la risposta di una Fondazione attenta alla propria città; è il risultato di una scuola per l'infanzia comunale di altissimo livello che ci ha insegnato come il bambino sia una persona competente; è la passione per l'arte ambientale intesa come un'arte che nasce per un luogo e si radica in esso; infine è la convinzione che crescere vicino all'arte sia il modo migliore per crescere liberi e lontani dai condizionamenti di una società purtroppo troppo spesso omologante e piatta.

Il *Giardino Volante* è un luogo costruito per essere un riparo per il tempo libero, uno spazio per allenare la nostra immaginazione creatrice e per distaccarci dalla banalità del consumo fine a se stesso, riscoprendo l'interazione diretta e giocosa con le altre persone.



Nelle immagini: vedute del giardino.

Pistoia e i bambini

di Laura Contini e Donatella Giovannini, Coordinamento pedagogico servizi educativi del Comune di Pistoia

Il fervido e articolato retroterra culturale che caratterizza i servizi educativi pistoiesi, nidi, scuole dell'infanzia e aree bambini, fa da cornice al *Giardino Volante*, un progetto nato proprio dall'attenzione che la città ha sempre avuto nei confronti dei bambini. Infatti, intorno al mondo dell'infanzia sono stati realizzati, a partire dalla fine degli anni Sessanta, progetti innovativi e si è coltivata l'idea che occuparsi dei bambini richiede pensieri alti, interessi e inquietudini culturali, capacità di avere visioni e di confrontarsi con discipline diverse.

Il *Giardino Volante* si pone in sintonia con questo approccio culturale, con cui si è cercato di sostenere nei più piccoli il gusto del bello, la passione per il mondo naturale, il piacere della scoperta, sempre privilegiando il corpo, il gioco e l'immaginario.

Il giardino inaugurato con grande successo il 16 maggio di quest'anno, ha visto una presenza costante e numerosa di bambini con genitori, ma anche studenti, studiosi, e numerose scuole cittadine e non, incuriositi dalla bella e grande area verde dedicata ai bambini dove si gioca a contatto con l'arte.

L'estate più calda degli ultimi anni non ha scoraggiato la frequenza di tanti bambini e genitori al giardino, che ha accolto i visitatori offrendo loro una sosta gradevole sotto i suoi ombrosi alberi e ha consentito ai bambini di saltare, correre, arrampicarsi, scivolare, nascondersi, scoprire nuovi punti di osservazione da cui scrutare il mondo circostante e magari intraprendere fantasiose esplorazioni.

Anche in autunno il giardino ha continuato a riscuotere grande successo, registrando sempre un alto numero di presenze di bambini e genitori, e offrendo un ricco programma di incontri, giochi ed iniziative per consolidare il suo legame con la città.

Sarà perché - come dicono i bambini - in questo giardino *"i piedi non possono stare fermi, hanno voglia di correre sulle strade di pietra per andare a vedere come sono colorate dentro le piccole case"*, e scoprire che *"dentro la casa gialla ci abita il sole, in quella blu c'è la notte e ci si dorme, nella casa d'oro ci abita il Re e in quella d'argento la Principessa, quella tutta rossa invece è di Cappuccetto Rosso"*, mentre *"sotto al dondolo ci si può allungare e sognare e sul tappeto volante si parte per un lungo viaggio in mare, si arriva fino al Polo Sud... attenti ci sono gli squali!"* e *"nella Casa delle farfalle, se*

mi stendo o mi arrampico, vedo o tocco il cappello del Mago".

Il *Giardino Volante* è diventato non solo un luogo da abitare, da vivere nel ritmo quotidiano, ma anche un contenitore urbano per sguardi da gettare verso nuovi paesaggi, per incontri in cui sperimentare e sperimentarsi direttamente, all'aria aperta, nell'arte e nel gioco. Sono infatti moltissimi i visitatori interessati a conoscere e godere questo spazio. Si tratta di classi delle scuole superiori, di artisti, di architetti, educatori e pedagogisti desiderosi di capire come le opere-gioco siano in grado di educare i bambini al gusto del bello in maniera divertente, proiettando un pensiero "d'arte" dentro il gioco e dal gioco nell'immaginario dei bambini. Le sculture vengono sperimentate, percorse, usate, osservate, ascoltate nei loro materiali, colori, forme e linguaggi espressivi; non "bamboleggiano", non accattivano l'attenzione del bambino in modo facile e frettoloso, ma si offrono come una traccia silenziosa, *"come un guizzo di luce mista di divertimento e conoscenza"*.

Il *Giardino Volante* è diventato una risorsa preziosa anche per le insegnanti dei servizi educativi, che si sono immerse in questo luogo privilegiando il corpo e l'immaginario per scoprirne l'essenza, i simboli e i messaggi, in un percorso di esplorazione venendo a contatto e confronto con i linguaggi artistici, le sensibilità e le ispirazioni, che hanno costruito e determinato l'identità di questo luogo.

Il giardino ha trovato anche una rete di "amici" che desiderano viverlo e farlo vivere attraverso tante opportunità. Così non è stato difficile, grazie alla generosa collaborazione di enti e associazioni, costruire eventi quali paesaggi sonori, passeggiate lungo le fiabesche installazioni, matinée musicali, esplorazioni guidate, laboratori creativi e letture animate, tutti pensati per favorire un incontro attento ai temi, ai linguaggi ed alle opere degli artisti e della natura.

Con il *Giardino Volante*, quindi, Pistoia disegna una nuova e originale geografia della città pensando ai bambini e offrendo loro uno spazio denso di nuove possibili emozioni.

Nelle immagini: momenti di gioco al *Giardino Volante*.



Un'idea fuori dal comune

di Angiola Mainolfi, Architetto progettista

Il progetto del *Giardino Volante* ha avuto inizio nell'autunno del 2011, quando su incarico della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Stefania Gori ebbe l'idea di realizzare un parco giochi, coinvolgendo tre artisti e due architetti.

Quest'idea era fuori dal comune. Il parco non doveva essere realizzato con delle normali strutture ludiche prodotte in serie, al suo interno doveva contenere delle opere d'arte. Allo stesso modo però non doveva trattarsi di installazioni per un museo all'aperto ma di veri e propri giochi ideati da artisti.

Il primo incontro si è svolto al giardino di Villa Capecchi, spazio destinato ad accogliere questa straordinaria idea. Un polmone verde al centro della città di Pistoia, luogo già molto affascinante, con alberi secolari che dominano gran parte della superficie, creando zone ombreggiate e magnifici punti di vista. Anticamente vivaio di proprietà della famiglia Capecchi, con al suo interno la Villa ed una grande serra. Negli anni Settanta l'area viene acquisita dal Comune che, in seguito, la destinerà ad attività per bambini.

Il progetto del *Giardino Volante*, in tutto il suo insieme, si è sviluppato e trasformato nel corso degli anni. Evoluzione avvenuta mediante numerosi incontri tra tutti i soggetti coinvolti, scambi di idee, a volte anche scontri, fino ad arrivare a ciò che è oggi: un parco giochi di

oltre 8.000 metri quadrati, con al suo interno opere-gioco (come piace chiamarle a noi) che, per diventare tali, hanno dovuto subire, a volte, anche drastiche trasformazioni.

Gli artisti, di natura liberi da schemi, che non conoscono vincoli o normative da rispettare, in questo caso hanno dovuto plasmare il loro lavoro, seguendo i consigli di noi progettisti, perché la loro opera non doveva essere solo guardata ma anche fruita in sicurezza dai bambini.

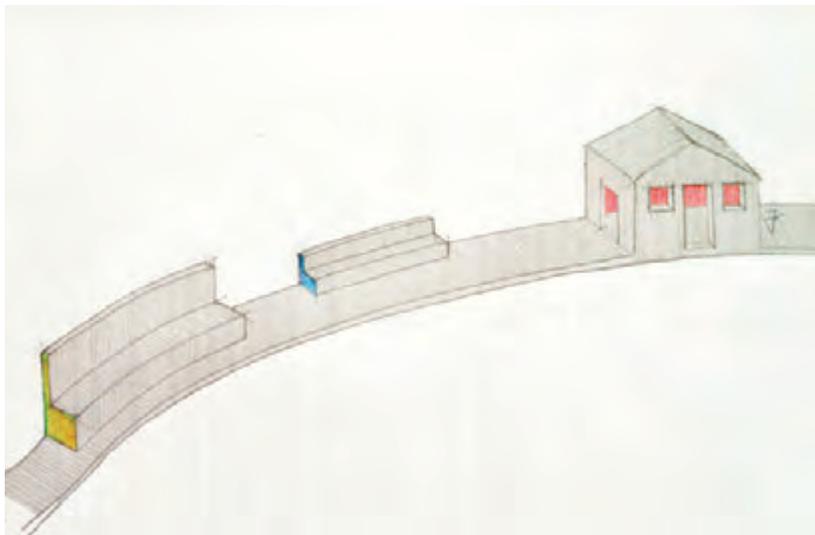
All'interno del parco non vi sono dunque solo delle opere d'arte ma qualcosa di particolare e diverso, otto opere che nel contempo sono strutture ludiche, realizzate nel rispetto della normativa per parchi giochi: il *Gazebo* dell'atelier Mendini, la *Collina seno scivolo* e gli *Ziggurat* di Luigi Mainolfi, i *Tappeti volanti*, *Artelena* e *Pistoia a dondolo* di Gianni Ruffi.

Il progetto architettonico è stato elaborato con attenzione alle preesistenze, lasciando immutata l'atmosfera creata dalle grandi essenze arboree presenti e si è sviluppato di pari passo ed in armonia con la progettazione delle opere degli artisti, le vere protagoniste.

L'olfatto viene stimolato da erbe aromatiche ed erbacee perenni, sistemate lungo il confine di via Degli Armeni, che per la loro dimensione non occultano alla vista la recinzione storica e lasciano vedere ai passanti ciò che avviene nel giardino. Altrettanto accade con le nuove recinzioni su via Cosimo Trinci, sottili lastre in acciaio che si stagliano verso l'alto e ritmicamente invitano all'ingresso dal portale, dove parole e frasi ispirate al gioco, pensate dagli artisti, sono traforate sull'anta di ingresso. Sui restanti confini del parco, invece, siepi di bambusa cingono il perimetro uniformando lo sfondo come un grande

nastro verde. Al di qua delle siepi, un camminamento in cemento avvolge sinuosamente tutto il parco, oltrepassando gli edifici scolastici e racchiudendoli virtualmente in un'area delimitata, all'interno della quale la pavimentazione in legno si spinge fino all'ingresso principale del giardino.

Giocando con il progetto architettonico abbiamo cercato di accogliere il sogno di tutti i bambini, quello di avere un mondo a loro misura, composto da oggetti reali in piccole dimensioni, per questo è nata l'idea della "casina", l'emblema del gioco d'infanzia. Sette piccole case in legno, poste a ridosso del cammina-



mento in cemento, con porticine e finestrelle dalle quali spicca l'energico colore interno: dal blu al rosso arrivando all'oro ed all'argento, una colorazione diversa per ognuna di esse.

Il cantiere del *Giardino Volante* è durato quasi un anno, in questo periodo i due edifici scolastici al suo interno hanno continuato ad effettuare tutte le normali attività didattiche, e con grande pazienza le insegnanti, i bambini ed i genitori hanno sopportato gli inevitabili disagi creati da un cantiere. Diversi professionisti ci hanno affiancati, si sono susseguite numerose imprese ed artigiani, il cui coordinamento non sempre è stato facile. Una lunga, faticosa ma fantastica esperienza, da ripetere senza alcun dubbio, in quanto il risultato è un parco unico nel suo genere, dove adulti e bambini sono liberi di volare.



Nella pagina a fianco: disegno delle case in legno progettate per il giardino.
In questa pagina: vedute del giardino.



Progettare tra frammenti del passato e nuovi linguaggi

di Lapo Ruffi, Architetto progettista

L'architettura è ciò che il luogo si aspetta
Louis Kahn

All'inizio di ogni lavoro, occorre calarsi in un luogo riuscendo a mantenere uno sguardo altrove. Progettare con una contemporanea propensione di innovazione e armonia, alla continua ricerca di una sintonia tra recupero di frammenti del passato ed elaborazione di nuovi linguaggi, misurando il luogo con uno sguardo a tutti gli altri luoghi.

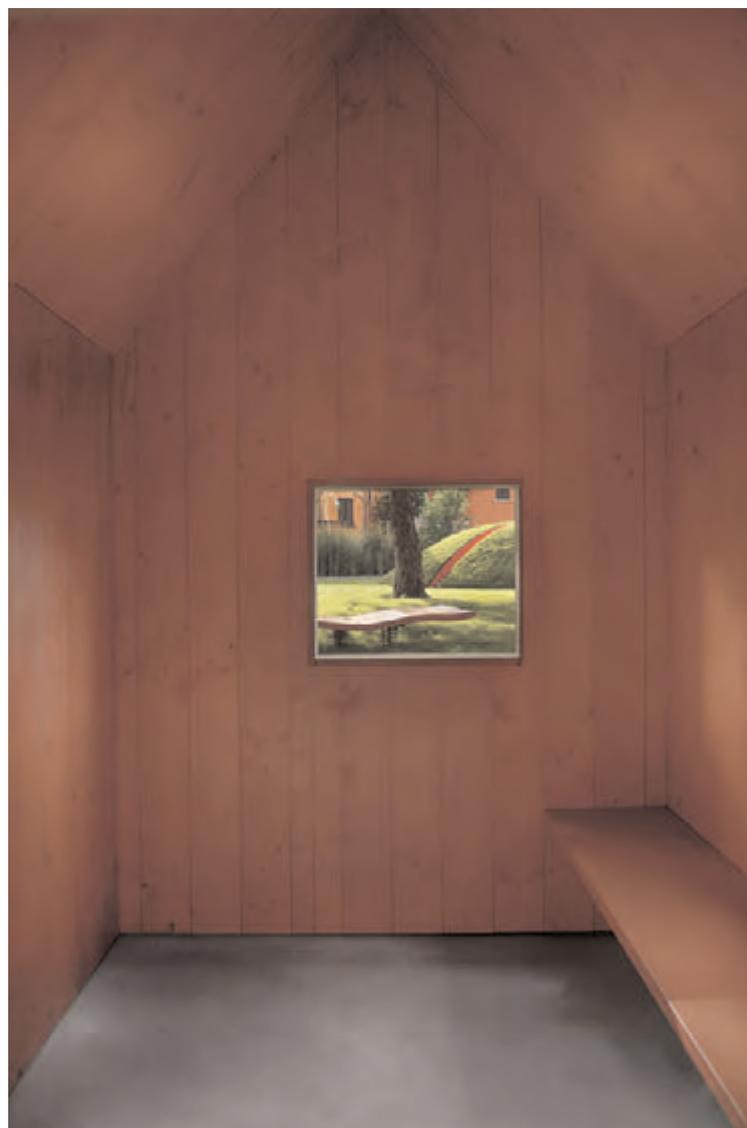
Il progetto del *Giardino Volante* nasce così dall'evocazione della memoria genetica urbana dei vuoti naturali interni al costruito, a cui si immagina di sovrapporre il disegno di una trama vegetale, nel tentativo di indagare i simboli caratterizzanti della città. Un lavoro di demarcazione intorno alla soglia come luogo di comunicazione alla ricerca delle emozioni che animano gli spazi della città: come una presenza materica che ci avvolge, mirata all'essenziale, verso una riduzione al minimo degli elementi.

Ne consegue sui limiti dell'area la composizione di una sinuosa architettura verde contenuta da un nastro continuo in cemento, che trasforma i bordi da recinto a percorso, a seduta, fino a divenire piccole architetture per i bambini; piccoli volumi simili all'icona della casa, ai primi disegni dell'infanzia, spazi che nascondono sorprese: quadri di paesaggio immersi nel colore durante il giorno che si trasformano in lanterne accese la notte. All'interno del giardino, la trama dei percorsi in pietra, simulando le nervature linfatiche di una foglia, genera superfici a prato che accolgono le sculture-gioco realizzate dagli arti-

sti, le quali legandosi alla maestosa vegetazione arborea esistente, ricercano una suggestiva relazione tra il lavoro dell'uomo e la seduzione incantata del paesaggio.

Le architetture esistenti restaurate in modo da divenire masse neutre e puri quadri per i colori dell'arte si appoggiano su un nuovo orizzonte in legno in grado di definire per i bambini differenti strati di intimità dagli spazi gioco interni fino alla conquista del giardino: un'acquisizione sensoriale della natura, dell'arte e delle sorprese della vita.

L'immagine che ne deriva è un'interpretazione unitaria, dove il lavoro sul perimetro consente di esaltare con nuove cornici le viste urbane più stimolanti e di modellare un margine abitato e poroso verso la città grazie a nuove vibranti delimitazioni: uno spazio in cui si susse-



In questa pagina: interno di una casetta in legno. Nella pagina a fianco: il giardino e la trama dei suoi percorsi in pietra.

guono una serie di piani sequenza, un camminare intorno alle cose con continui cambi di scenari e prospettive. Il giardino, le sue aperture verso le strade, divengono allora come una finestra reciproca del fluire quotidiano, capace di diluire in sé le contaminazioni della vita ed acquisirne ricchezza insieme alla patina che il tempo sedimenta sui materiali.

A differenza degli orti urbani il recinto però non si conclude, innescando così una tensione sul confine in grado di svelare un tesoro vegetale all'interno di un'atmosfera fiabesca. Come un respiro nella lettura delle pietre della città, il giardino diviene un mondo in sé e al tempo stesso un frammento in grado di proiettarsi verso altre aree, nel tentativo di creare una ricucitura urbana dentro un più ampio disegno di riqualificazione attraverso la spinta dell'arte e della natura, nella convinzione che l'architettura all'interno dei tessuti esi-

stenti divenga un innesto in grado di generare nuovi fermenti nel paesaggio e successivi livelli di interazione con il luogo.

Un progetto in grado di esaltare le eccellenze cittadine come la natura e la coltivazione delle piante, gli spazi per l'educazione all'infanzia e l'arte ambientale. Una grande platea lineare avvolge così molteplici palcoscenici, evocando una sensazione di protezione all'interno di una scenografia abitata, dove un'architettura nel paesaggio diviene sfondo alle passioni dell'arte, del gioco, della natura.



Il gioco di costruire giochi

Intervista a Luigi Mainolfi

Stefania Gori: Qual è il gioco che più ti ha appassionato da bambino?

Luigi Mainolfi: *Il gioco di costruire giochi. Da bambino costruivo giochi per mio fratello e mia sorella. Armature e mantelli magici. Animali fantastici. Draghi e uccelli, elefanti, molti elefanti, troppi elefanti. Amavo soprattutto disegnare. Disegnavo e sognavo.*

S.G.: Quando hai disegnato le opere-gioco per il Giardino Volante quale aspetto è stato per te prioritario: l'inserimento del gioco nell'ambiente o la capacità di stimolare la percezione soggettiva dei bambini?

L.M.: *Entrambe le cose. Personalmente ho subito pensato a qualcosa che si adattasse, si sposasse con l'ambiente circostante e con l'idea generale del progetto. Dall'altra parte ho cercato di lavorare su concetti semplici, chiari e basilari, atti a stimolare la curiosità e la partecipazione, in modo che i bambini stessi provassero ad inventare nuovi giochi e anche nuove funzioni. Si spera che il gioco assuma anche altri significati e col tempo, perché no, anche altre forme.*

S.G.: Ormai da tempo stiamo assistendo ad una nuova cesura tra la cultura di massa e la sensibilità tradizionale. Pensi che un progetto come il Giardino Volante possa offrire un accesso democratico all'arte creando un nuovo punto di contatto tra questi due mondi?

L.M.: *Sicuramente sì. In realtà il contatto c'è sempre stato, sotto sotto. Non è stato individuato nella sua forma attuativa, ma in questa occasione è diventato evidente e stimolante non solo attraverso la progettazione ma anche attraverso il rapporto con i fruitori stessi.*

S.G.: Da sempre hai lavorato a progetti d'arte pubblica; in che modo l'invito a partecipare a questo progetto ha dato vita ad un'esperienza diversa?

L.M.: *Sembra un'esperienza diversa. Lo scopo è sempre lo stesso, comunicare. Comunque la partecipazione dà al lavoro un altro significato. Il lavoro si arricchisce di un fresco colore, si arricchisce di una maggiore espressività che è contenuta nei gesti dei bambini.*

S.G.: Il Giardino Volante è nato dall'idea che Pistoia - come tutta l'Italia - sia un museo diffuso. L'arte, la storia e la nostra cultura si incontrano camminando per le strade. Scegli una parola per descrivere cosa incontrerà chi trascorre del tempo nel Giardino Volante.

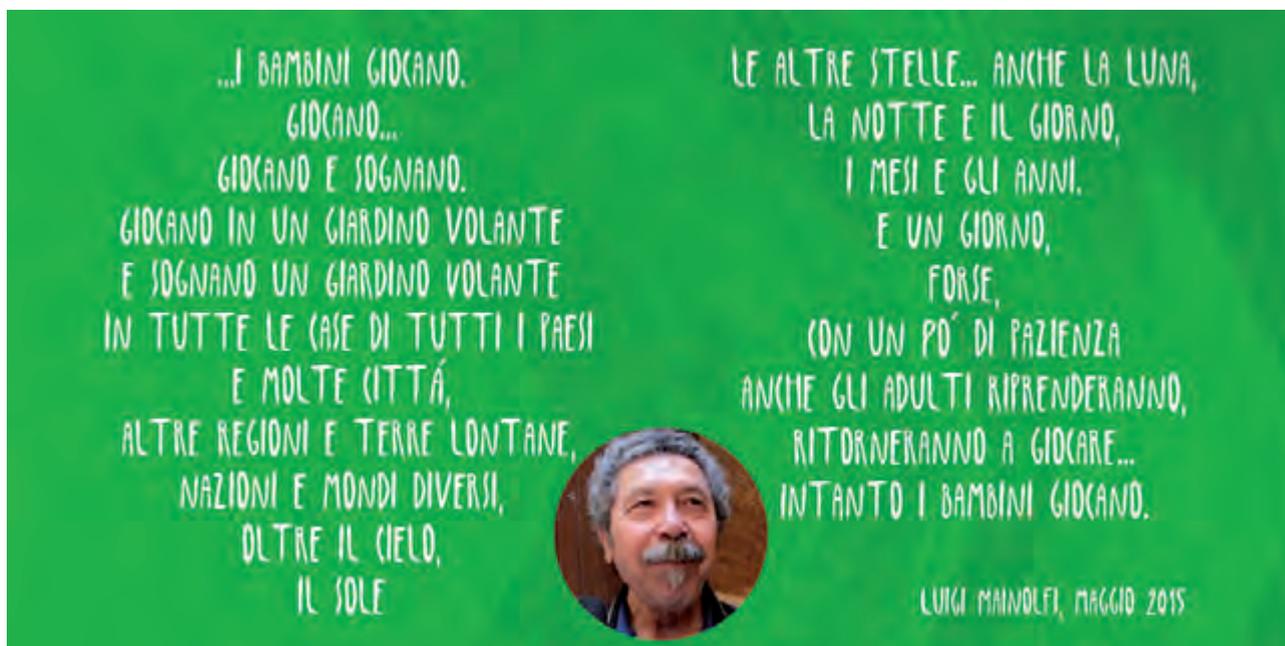
L.M.: *Il suono del gioco.*

S.G.: A cosa serve l'arte?

L.M.: *Andare oltre. Volare, andare più lontano. Volare o solo provarci. Comunque andare ...*

S.G.: Nelle tue opere-gioco disegnate per il giardino inviti i bambini a salire fino alla sommità delle opere stesse per poi riscendere. Questo vale sia per la Collina seno scivolo che per lo Zigurat. Che valore ha per te questo combinare salita e discesa?

L.M.: *Salire e scendere. La vita. Ergersi e tentare di volare, tentare di vedere tutto il mondo sottostante. L'espressione e la scoperta. Scendere e partecipare, stare con gli altri, rapportarsi, condividere, apprendere. Pensare. Imparare, vincere e perdere.*







Luigi Mainolfi è uno scultore di origine Irpina, che vive da molto tempo a Torino. I suoi lavori si distinguono per un'attenzione particolare al paesaggio fiabesco. I suoi materiali preferiti sono quelli poveri e naturali, come la terracotta o il gesso, ma si possono trovare anche alcuni suoi lavori in bronzo. A Pistoia l'artista aveva già condotto un progetto con la creta, per le scuole dell'infanzia, nel 2004, concludendolo con la realizzazione di una fiaba illustrata dal titolo *A guardia della Natura*. Nel Giardino Volante l'artista si è indirizzato verso forme geometriche elementari, come la semisfera e lo ziggurat. Non c'è un intento narrativo: le forme si presentano come sono, costruzioni che occupano uno spazio e che il bambino può padroneggiare con il corpo, attraverso l'arrampicata e la discesa. La semisfera è la Collina seno scivolo; una dolce altura, un poggio ricoperto di prato, tagliato al centro dallo scivolo. Da lontano appare come una collina verde attraversata da una riga rossa. Gli ziggurat sono due, uno a gradoni che sale verso l'alto (Ziggurat maschio, espressione) e uno scavato nel terreno (Ziggurat femina, ricerca). Il secondo è ricoperto di sabbia, a sua volta da scavare, e dunque sempre un po' inaccessibile. I due ziggurat e la collina scivolo sono contemporaneamente esposizione di un'idea e forma poetica, sottolineata dal titolo scelto per esse (maschio, espressione, femina, ricerca, seno).

A pagina 15: Luigi Mainolfi, *Collina seno scivolo*. In questa pagina, dall'alto: Luigi Mainolfi, *Ziggurat maschio* e *Ziggurat femina*.

Un giardino da fiaba

Intervista ad Alessandro e Francesco Mendini

Stefania Gori: Qual è il gioco che più vi ha appassionato da bambini?

Alessandro e Francesco Mendini: *Erano tempi duri, tempi di guerra o appena dopo. Pezzi di legno per inventare giocattoli, acqua e barattoli per giocare al piccolo chimico, una slitta, dei palloni più o meno sgonfi, matite colorate...*

S.G.: Quando avete disegnato le opere-gioco per il Giardino Volante quale aspetto è stato per voi prioritario: l'inserimento del gioco nell'ambiente o la capacità di stimolare la percezione soggettiva dei bambini?

A.F.M.: *L'ambiente storico del Giardino Volante doveva essere rispettato, e tutto il progetto (non solo il nostro) è basato su questo principio. Quanto a noi, la stessa parola "Gazebo" è indice di tradizione. Quanto al gioco dello "scalare le funi", non c'è niente più di stimolante per provocare una attività collettiva.*

S.G.: Ormai da tempo stiamo assistendo ad una nuova cesura tra la cultura di massa e la sensibilità tradizionale. Pensate che un progetto come il Giardino Volante possa offrire un accesso democratico all'arte creando un nuovo punto di contatto tra questi due mondi?

A.F.M.: *Il Giardino Volante è la formula per creare dei giochi per i bambini, partendo dalla sensibilità degli artisti e attraverso la loro arte. L'arte ludica sviluppata negli spazi pubblici crea una attività popolare molto intensa.*

S.G.: Da sempre avete lavorato a progetti d'arte pubblica; in che modo l'invito a partecipare a questo progetto ha dato vita a un'esperienza diversa?

A.F.M.: *Abbiamo spesso avuto il compito di sviluppare progetti di arte pubblica. Questo è quasi il primo caso dove l'arte pubblica è rivolta esplicitamente all'infanzia. Per gli artisti, lavorare fuori dalle strettoie delle gallerie e impegnarsi negli spazi della città, è una grande e affascinante responsabilità.*

S.G.: Il progetto è nato dall'idea che Pistoia - come tutta l'Italia - sia un museo diffuso. L'arte, la storia e la nostra cultura si incontrano camminando per le strade. Scegliete una parola per descrivere cosa incontrerò chi trascorre del tempo nel giardino. A cosa serve l'arte?

A.F.M.: *Il Giardino Volante deve trasmettere ai bambini sensazioni poetiche oltre che ludiche, e uno dei principali aspetti dell'arte è la trasmissione di poesia.*

S.G.: La struttura che avete collocato nel giardino mi ricorda la casetta della strega di Hänsel e Gretel: è invitante, colorata e ti attira come una torta irresistibile. Prima ti strega, poi una volta che sei entrato ti propone una sfida: una rete su cui arrampicarti. Quale sfida vi sentite di lanciare ai bambini di oggi?



IL NOSTRO GAZEBO È ANCHE COME UNA GABBIA DALLE SBARRE MOLTO LONTANE FRA LORO, CHE PERMETTE UN CONTINUO MUOVERSI DEI BAMBINI FRA IL DENTRO E IL FUORI. È UNA METAFORA DEL DESIDERIO DI EVADERE E ASSIEME DI ENTRARE E DI FUGGIRE. LA COPERTURA VIRTUALE DELLA CUPOLA CREA PROTEZIONE, ED ANCHE L' "EFFETTO CASA", L' "EFFETTO FIABA E L' "EFFETTO PIAZZA", INTESI COME LUOGHI DI SOCIEVOLEZZA, DI AMICIZIA E DI FANTASIE.

ALESSANDRO E FRANCESCO MENDINI, MAGGIO 2015

A.F.M.: Il bambino di oggi è sottoposto, magari inconsciamente, alla durezza e alla violenza dei messaggi della nostra epoca. Noi qui proponiamo un paesaggio di fiaba, una casetta incantata, proprio come quella di Hänsel e Gretel.



Nelle immagini: Gazebo di Atelier Mendini con Andrea Balzari.



La nota cercata dai fratelli Alessandro e Francesco Mendini (Atelier Mendini con Andrea Balzari), architetti e designer, dal 1988 assieme a Milano nell'Atelier Mendini, coinvolti nel progetto di Pistoia in veste di scultori, è legata al colore e alla leggerezza. È difficile confinare il loro lavoro in un'unica categoria. Per loro la composizione di oggetti è sempre il risultato di segni visivi che invadono lo spazio, in un processo infinito. Ogni progetto è solo un frammento di questo processo.

Sempre nel 2015 l'Atelier Mendini ha inaugurato per i bambini, nel giardino della Triennale a Milano, il Teatro dei burattini. Per Pistoia ha deciso di realizzare una specie di gazebo: una struttura irreal e fantastica, che ha allo stesso tempo funzione decorativa e di riparo, in forma circolare e coperta, aperta verso l'interno in una sorta di chiosco da giardino. Questa architettura colorata vive nel giardino per essere ammirata, ma allo stesso tempo è anche un luogo per incontrarsi, per giocare, per arrampicare, grazie a una grande rete che sarà sicuramente il gioco più conosciuto e amato da tutti.



Un volo fantastico dentro la città. Le opere di Gianni Ruffi

Scultore e poeta visivo, Gianni Ruffi vive e lavora a Pistoia. Fin dagli anni Sessanta è interessato all'arte concettuale e partecipa al clima della pop-art europea. I suoi lavori prendono spunto da oggetti quotidiani che si trasformano attraverso un gioco di parole. Questo rende le sue opere piene di ironia e poesia, come nel caso della scultura *La luna nel pozzo* collocata nella piazza antistante l'ospedale del Ceppo, nel 1999.

L'accenno al fantastico è la chiave di lettura dei giochi realizzati per il giardino. Ruffi ha immaginato degli oggetti evocativi e allusivi, come i tappeti volanti in metallo sostenuti da una grande molla: vi si sale e si può immaginare di volare ovunque la fantasia dei bambini suggerisca. Lo stesso può dirsi per le grandi lettere rosse della parola ARTE. Ogni lettera è un'altalena: i bambini montandoci sopra le muovono, come i tasti di un pianoforte, attivando la musica visiva della parola. Lo spunto del racconto e della fiaba invece è dato dal grande dondolo con il profilo della città. Qui i bambini sono invitati a riposarsi all'ombra della scultura per ascoltare una storia che narra della città di Pistoia e delle sue origini.

Qui di seguito un'introduzione alla storia narrata e il testo di Lorenzo Cipriani registrato dentro l'opera-gioco:

"Pistoia è una città ricca di storie da raccontare. Ogni angolo di strada, ogni pietra di edificio, ha una sua vicenda che

ci ricorda un passato vissuto da esseri umani che hanno abitato questi luoghi. Spesso conosciamo il nome di una via, ma non le ragioni per cui si chiama ancora così dopo tanto tempo. Ecco che quando Gianni Ruffi mi ha chiesto di scrivere e recitare una storia rivolta al mondo dell'infanzia per la sua scultura-gioco *Pistoia a dondolo*, ho pensato di raccontare l'origine dei nomi di alcune fra le più note vie del centro cittadino. Ho immaginato un fantasioso incontro tra la scultura ed i bambini. Come la novella di un nonno o di un vecchio zio, il dondolo si mette a raccontare storie che sono all'origine della nostra comunità. Storie da tramandare ai posteri per non dimenticare il nostro passato ed affrontare il futuro avendo cura dell'enorme patrimonio culturale di cui siamo custodi. Una ricchezza che appartiene a tutti e cresce ogni giorno con l'apporto di culture diverse e il contributo di ognuno di noi".

*Ciao sono Pistoia a dondolo
dondolo di qua e di là, di qua e di là,
che ci posso fare
mi piace dondolare.*

Vi voglio accompagnare a fare un giro per i luoghi di questa città; che è una città, è bene saperlo, le cui strade hanno nomi strani, originali, frutto di antiche tradizioni e di leggende tramandate dalle nonne.

Eccoci qua, appena mossi, siamo in via delle Pappie. Lo sapete da che deriva questo nome? Dal fatto che ci abitavano e ci passavano i pappini, cioè gli antichi infermieri dello Spedale del Ceppo che portavano la pappa ai malati. E questi li chiamavano "Oh pappino, dammene un po' a me! No, a me!". Ma guardate, se alzate gli occhi vedrete delle statue colorate che - opportunamente, perché si tratta di un



LA MIA È UNA SPERANZA CHE IL
GIARDINO VOLANTE NON VENGA
ABBANDONATO ALL'INCURIA
NON VORREI UN GIORNO TROVARE
UNA GRANDE BUCA
IL GIARDINO VOLANTE È VOLATO
VIA IN UN LUOGO MOLTO LONTANO
DOVE È PIÙ AMATO E CURATO
DOVE I BAMBINI PRENDONO
PER MANO I NONNI E LI
PORTANO A GIOCARE

(GIANNI RUFFI)



ospedale! - rappresentano le opere di misericordia. Ma andiamo avanti. All'incrocio con via San Pietro vediamo l'imbocco di via Corilla. Non la sbaglierete mica, come tanti cittadini, con via Gorilla eh? Qui non si parla di uno scimmione! No, venne intitolata a una poetessa pistoiese che a Roma fu incoronata d'alloro in Campidoglio e fu chiamata con un nome roboante come allora si usava: Corilla Olimpica.

Ma torniamo indietro, non c'abbia a essere davvero un gorilla.

Seguiamo quello che era, ed è ancora sotto l'asfalto, il tracciato di un'antica gora chiamata Ombroncello. Quanti alti e antichi palazzi! Quello del Bali, (hey qui a destra si va in piazza del Duomo lo sapete vero!), quello Fioravanti, quello Brunozzi; ma a un certo punto, venite, c'è una specie di castello. È il Castel Cellesi, residenza fortificata di una nobile famiglia che guerreggiava con le altre e, dall'alto delle sue mura, tirava addosso ai nemici sassi, frecce e anche qualche vaso di robbaccia maleodorante. Puah!

Basta giriamo di qua e sostiamo in quella che si chiama ancora la Porta Vecchia. Qui vicino, prima della grande basilica della Madonna, c'è un vicioletto contorto che si chiama

vicolo Brontola. I pistoiesi dicono che ci abitavano due vecchiette che stavano tutto il giorno a brontolare e riempivano questa viuzza delle loro lamentele; ma la verità è che c'entra d'infilato il vento (come nella vicinissima via del Vento) e fa un ululato che sembra una specie di costante brontolio.

Avanti ancora fino a San Filippo e si entra in via Abbi Pazienza, il nome deriva da alcuni versi incisi su una fontana invitanti la famiglia che lì abitava - quella de' Rossi - alla virtù della pazienza; ma ogni pistoiese giurerebbe che la via fu luogo di agguato di un tizio che voleva pugnalarlo il suo nemico, durante le ore notturne in inverno. Giunse una figura ammantata, l'aggressore la ferì e quando poté vederla in viso scorse il volto di un amico. "Abbi pazienza" seppe allora appena dire. La leggenda però non riporta la replica del colpito.

Ma siamo già rientrati al giardino volante. Adesso, vi prego, continuate con i vostri giochi, che sono così importanti per crescere sani e intelligenti, mi diverto anch'io sapete, nel vedervi tutti allegri! Ma tornatemi a trovare, e viaggeremo di nuovo insieme!



A pagina 21, dall'alto: *Tappeto Volante* e *Artelena* di Gianni Ruffi. In questa pagina: Gianni Ruffi, *Pistoia a dondolo*.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA